





**ALLA FIACCADORI**  
**Baroni e i «Due volti di Parma»**  
Oggi alle 17.30, Luca Ariano e Raffaele Rinaldi presentano alla libreria Fiaccadori il libro fotografico di Giancarlo Baroni «Due volti di Parma». Scrive l'autore nella nota: «Ogni città ha monumenti, vicende e leggende che rivelano la sua anima. Ha dei volti che meglio di altri la ritraggono; per Parma ne ho scelti e messi a confronto due: quello dolce e magnetico della Schiava Turca e quello severo e penetrante di Verdi».



**EDITORIA**  
**Marietti 1820, due secoli di cultura**  
Un viaggio in 9 città italiane, 11 lezioni e uno spettacolo, incontri con intellettuali e autori, una mostra con opere letterarie storiche e documenti, tante nuove pubblicazioni e un taccuino da collezione: sarà una lunga maratona tra libri e suggestioni quella che con l'iniziativa «Parole in viaggio» la casa editrice Marietti 1820 intraprenderà a partire dal 14 febbraio per festeggiare la propria storia, lunga due secoli.

# L'intervista ■ TOMMASO DI DIO Sereni, quando un grande poeta traduce gli altri grandi poeti

FRANCESCO MANNONI

Il poeta e critico Tommaso Di Dio, curatore e prefatore della riedizione de «Il musicante di Saint-Merry» (Il Saggiatore), parla con grande passione del volume antologico che raccoglie le liriche dei poeti tradotti da Vittorio Sereni (Luino 1913 - Milano 1983): «Vittorio Sereni apparteneva a quella straordinaria famiglia di scrittori che non solo sono stati capaci di forgiare uno stile personalissimo per sé, ma anche di metterlo al servizio della parola poetica altrui. Sereni lo ha dimostrato come editore, come amico, ma soprattutto come traduttore. E se è stato uno dei più grandi del Novecento è anche perché non si è mai fatto ingannare dal mito della fedeltà: sapeva che tradurre un'opera d'arte è prendere l'impegno di farne un'altra nella propria lingua, a costo di dover trasformare l'originale affinché ritorni in essa la forza d'una ispirazione».

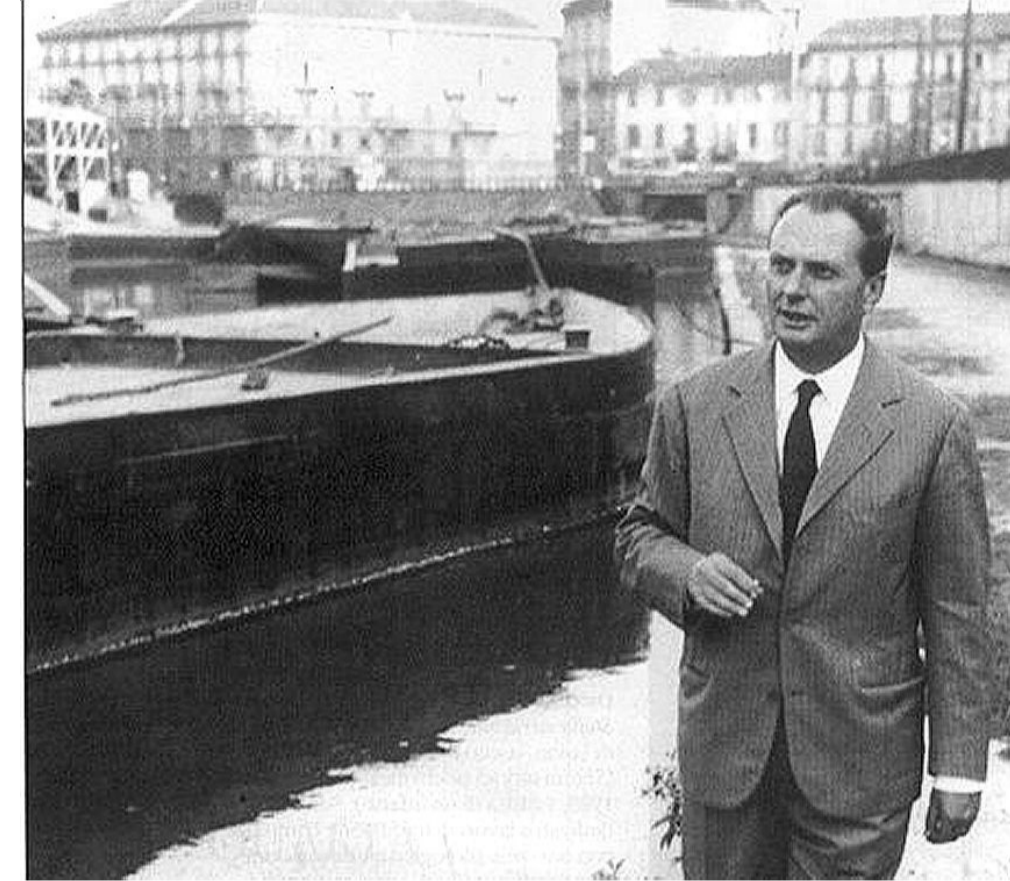


**Il musicante di Saint-Merry** di Vittorio Sereni (a cura di Tommaso Di Dio) Il Saggiatore, pag. 278, € 22,00

spazio interno, a ricreare il testo originale nel proprio stile. Questo potrebbe dare luogo ad una forzatura e invece non si ha mai questa sensazione leggendo le sue traduzioni. Sereni riesce sempre ad accostarsi al testo originale come facendo proprio il nucleo centrale, il fuoco alla sua base, l'esperienza segreta che ne è il movente e da qui partisse per la traduzione. L'attenzione alla parola del testo - sempre grandissima, minuziosa - è come se fosse soltanto la parte conclusiva del lavoro del traduttore».

**Tra il Sereni poeta in proprio e il Sereni traduttore, sono possibili analogie di forma?**  
«Molte, eppure ciò che rende interessante questa corrispondenza è il fatto che le analogie formali fra lo stile di Sereni traduttore e quello di Sereni poeta appartengano a tempi diversi. È come se ci fosse una comunicazione geologica fra gli strati della sua scrittura: come se tempi differenti dell'uomo Sereni entrassero in dialogo grazie all'esercizio della traduzione. È infatti noto che Sereni traduce per lo più con una lingua che appartiene allo stile poetico degli anni dei suoi primi libri: questo fa sì che tradurre funzioni per lui come una macchina del tempo, un modo per reintrodurre e rivivere elementi stilistici del proprio passato».

**Nel libro, che raccoglie il risultato di un lavoro trentennale, la scelta degli autori da tradurre - per lo più francesi -, avveniva per elezione o per commissione?**  
«Poco per commissione, devo dire. Sereni non è mai stato nel bisogno di tradurre per lavoro e così ha potuto assecondare il proprio gusto. Molto bello è che Sereni sottolinei nella sua Premessa che ogni traduzione è come se fosse stata un "regalo" di un amico. Nella scelta, di sicuro hanno giocato motivi biografici e storici. Sereni vive in un'epoca in cui la lingua degli intellettuali era il francese e francese era lo sfondo della filosofia esistenzialista. La prigione in Algeria e nel Marocco francese ha poi forse giocato un ruolo psicologico non di secondo piano. Sereni non nasconde la stima e il fascino che nutre per il poeta Char, che fu partigiano durante la resistenza con il nome di Capitaine Alexandre e che visse l'esperienza della guerra da eroe, come a lui invece fu negato dalla storia. L'amore per Apollinaire invece è, sebbene diverso, ancora più antico ed è forse in lui che Sereni trova e riconosce come propria la tensione per la circolarità e l'essere iterativo che tanto caratterizza i suoi versi».



**POETA, SAGGISTA, EDITORE, TRADUTTORE** Vittorio Sereni (Luino 1913 - Milano 1983).

## Carteggio con Caproni Dialogo fra due protagonisti della poesia italiana del '900

È uscito il libro «Giorgio Caproni-Vittorio Sereni. Carteggio 1947-1983» (Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana, Ofcina), a cura di Giuliana Di Febo-Severo (Olschki Editore, 2020). Il volume offre un panorama del dialogo tra due protagonisti della poesia italiana del secondo Novecento, Giorgio Caproni e Vittorio Sereni, muovendo dalla loro corrispondenza, scambiata nell'arco temporale compreso tra il 1947 e il 1983. Coniugate in un'unica prospettiva esegetica, sono messe in campo diverse direttrici documentarie: la parte strettamente epistolare, costituita dalle settantacinque lettere superstiti;

quella più sotterranea, ma non meno significativa, delle letture reciproche, indagate a partire dalle note apposte ai volumi conservati nelle rispettive biblioteche d'autore; i non pochi scritti critici vicendevolmente tributati nel corso del cinquantennio di scambio. Il saggio introduttivo di Giuliana Di Febo-Severo delinea un quadro di questo sodalizio, illuminandone i principali snodi tematici e i riverberi nella produzione creativa dei due: i diversi luoghi e le città del loro vissuto, l'incontro condiviso con la poesia di René Char, il consorzio letterario e i contesti intellettuali in cui hanno variamente operato

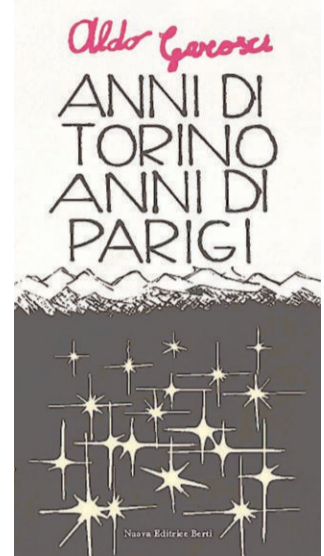
quella più sotterranea, ma non meno significativa, delle letture reciproche, indagate a partire dalle note apposte ai volumi conservati nelle rispettive biblioteche d'autore; i non pochi scritti critici vicendevolmente tributati nel corso del cinquantennio di scambio. Il saggio introduttivo di Giuliana Di Febo-Severo delinea un quadro di questo sodalizio, illuminandone i principali snodi tematici e i riverberi nella produzione creativa dei due: i diversi luoghi e le città del loro vissuto, l'incontro condiviso con la poesia di René Char, il consorzio letterario e i contesti intellettuali in cui hanno variamente operato

quella più sotterranea, ma non meno significativa, delle letture reciproche, indagate a partire dalle note apposte ai volumi conservati nelle rispettive biblioteche d'autore; i non pochi scritti critici vicendevolmente tributati nel corso del cinquantennio di scambio. Il saggio introduttivo di Giuliana Di Febo-Severo delinea un quadro di questo sodalizio, illuminandone i principali snodi tematici e i riverberi nella produzione creativa dei due: i diversi luoghi e le città del loro vissuto, l'incontro condiviso con la poesia di René Char, il consorzio letterario e i contesti intellettuali in cui hanno variamente operato

quella più sotterranea, ma non meno significativa, delle letture reciproche, indagate a partire dalle note apposte ai volumi conservati nelle rispettive biblioteche d'autore; i non pochi scritti critici vicendevolmente tributati nel corso del cinquantennio di scambio. Il saggio introduttivo di Giuliana Di Febo-Severo delinea un quadro di questo sodalizio, illuminandone i principali snodi tematici e i riverberi nella produzione creativa dei due: i diversi luoghi e le città del loro vissuto, l'incontro condiviso con la poesia di René Char, il consorzio letterario e i contesti intellettuali in cui hanno variamente operato

quella più sotterranea, ma non meno significativa, delle letture reciproche, indagate a partire dalle note apposte ai volumi conservati nelle rispettive biblioteche d'autore; i non pochi scritti critici vicendevolmente tributati nel corso del cinquantennio di scambio. Il saggio introduttivo di Giuliana Di Febo-Severo delinea un quadro di questo sodalizio, illuminandone i principali snodi tematici e i riverberi nella produzione creativa dei due: i diversi luoghi e le città del loro vissuto, l'incontro condiviso con la poesia di René Char, il consorzio letterario e i contesti intellettuali in cui hanno variamente operato

**Domani**  
Bertini e Marchesini presentano il libro di Garosci



**COPERTINA** Il libro di Garosci.

Domani alle 18 nella sede della Nuova Editrice Berti in Piazzale San Lorenzo 3, presentazione di «Anni di Torino, anni di Parigi», raccolta di scritti autobiografici inediti di Aldo Garosci a cura di Mariolina Bertini.

Prima la vita universitaria e il panorama cospirativo della Torino del 1927, poi l'incanto di Parigi negli anni Trenta: le lunghe conversazioni nel caffè di Montparnasse frequentati da Cocteau, Chagall, Picasso, Sartre; le visite agli atelier occupati da Carlo Levi; i piccoli cinema della rive gauche dove scoprire i capolavori sovietici vietati in Italia; i teatri dell'arte asiatica nei musei... Nel ripercorrere il filo dei ricordi, lo storico e militante antifascista Aldo Garosci tratteggia un ritratto affettuoso dell'amico Carlo Levi, di cui sono riprodotti alcuni dipinti.

Nato a Meana di Susa (Torino) nel 1907 e morto a Roma nel 2000, Garosci è stato uno storico, politico e militante antifascista, tra i principali collaboratori di Carlo Rosselli e della rivista «Giustizia e Libertà».

Ripercorrerne le vicende umane in quegli anni di fervente attivismo politico significa seguire la formazione di una generazione che è stata protagonista della costruzione politica e culturale dell'Italia repubblicana. A conversare con la curatrice del libro, Mariolina Bertini (che ha a lungo insegnato letteratura francese all'Università di Parma e, tra le altre cose, ha curato le principali opere proustiane per Einaudi e una scelta dalla Commedia umana di Balzac per i Meridiani Mondadori) sarà lo scrittore e critico letterario Matteo Marchesini, autore del discorso «Case di carta» (Il Saggiatore 2019), in cui prende in esame più di mezzo secolo di letteratura italiana, scardinando molte certezze di accademici e lettori.